DOPO UNA PREOLIMPIONICA

La Ginnastica italiana a una dura svolta

MILANO, febbraio.

La prima preolimpionica di ginnastica maschile, svoltasi a Milano, ha dolorosamente impressionato gli appassionati, sia per la povertà degli elementi presentatisi, sia infine per un certo vento di fronda che serpeggiava tra i concorrenti. Sbagliano però coloro che si scagliano contro gli attuali dirigenti per farne i capri espiatori della situazione; e così sono in errore gli altri che attendono che il tempo ponga rimedio alla malattia di questo sport e operi il miracolo. Noi siamo del parere che occorre affrontare decisamente la situazione e gettare subito le basi di un nuovo e deciso programma di ricostruzione.

Gli attuali dirigenti non hanno colpa della situazione di disagio nella quale versa la ginnastica: anche qui la guerra ha operato segni di crisi nel 1936 a Berlino. Pretendere ora che i dirigenti possano rimettere in piedi in un batter d'occhio un edificio tanto complesso quale è quello della ginnastica, significa ignorare le esigenze di uno sport che deve rinnovare completamente i quadri dei praticanti e potenziare la direzione tecnica.

Nessuna colpa dunque, ai dirigenti attuali — che d'altra parte sono stati scelti dalle società — della situazione esistente. Piuttosto ci preoccupa lo sperato miracolismo, anche se taluno di coloro che guidano la barca non confida troppo — come ci ha dichiarato anche il C. T. Quadrelli — nel materiale attualmente a disposizione.

Può invece diventare colpa il tentennare sulla via da scegliere, poichè ogni battuta d'arresto è una perdita di tempo prezioso che danneggia la nostra preparazione olimpionica e rallenta il processo evolutivo in vista dell'avvenire.

Palestra semidiroccata

Liquidiamo subito la questione dell'ambiente che ha la sua notevole influenza sul morale degli atleti. La ginnastica è sport di eleganza signorile: quando viene presentata al pubblico ha bisogno del «palcoscenico». Relegare una preolimpionica in una modesta palestra scolastica significa deprimere il valore di questo sport, nasconderne le sfumature, danneggiare lo spettacolo e — infine tenere lontani gli sportivi che pure accorrono in folla a godersi spettacoli analoghi, ma di un valore estetico e tecnico molto inferiore sulle tavole del varietà, dove la ginnastica vera e propria viene drogata da un pizzico di acrobazia per dare al pubblico il «brivido». Sappiamo benissimo che i ginnasiarchi torcono il naso quando questi due campi diversi vengono accostati; ma noi riteniamo che non bisogna rifiutare tali avvicinamenti quando giovano a conquistare il pubblico.

Purtroppo a Milano la palestra della Forza e Coraggio, pur possedendo i requisiti necessari per le buone adunate ginniche individuali è danneggiata da qualche tempo e continua a rimanere inservibile, perchè il Comune — le cui finanze sono stremate — non pensa a ripararla e forse nessuno ha ancora segnalato al CONI che con qualche milione si potrebbe rimetterla in efficienza (se il nostro richiamo dovesse servire ad ottenere ciò, avremmo vinta almeno questa battaglia!).

Provvediamo dunque in avvenire a migliorare il tono spettacolare delle preolimpioniche; per ora, continuiamo ad esaminare quella che è stata la manifestazione del 15 febbraio.

E' stato confermato il distacco netto tra i molti anziani e i pochi giovani, tra i quali il migliore è apparso Figone della Pro Chiavari, allievo dello stesso istruttore Costigliolo e dotato veramente di mezzi fisici eccellenti (forse difetta leggermente in statura) che gli conferiscono eleganza, leggerezza ed agilità; Zanetti (venticinque anni), Vadi e Grosso possono collocarsi tra gli idonei delle più o meno lontane leve, dominati però sempre dai Perego, Fioravanti, Armelloni ed Amedeo, tutti ginnasti già sfruttati, eccezione fatta del Perego, che impressiona sempre per la sua potenza e per la sua correttezza.

Non facciamoci illusioni: i giovani sono pochissimi e, abbandonati a loro stessi anche sotto la guida di istruttori federali, non potranno fare gran che, e migliorare di quel tanto che basterebbe per farne dei probabili olimpionici. Gli anziani, costretti a svolgere un programma gravoso, si affloscerano. D'altra parte i nostri ginnasti «azzurrabili» sono tanto pochi che dimenticare gli anziani o trascurare i giovani significherebbe rinunciare a priori alla nostra partecipazione alle Olimpiadi di Londra.

Possiamo rinunciare?

Possiamo rinunciare alle Olimpiadi ginniche? Per convincervi del contrario, riportiamo qui di seguito il libro d'oro della gara di squadra:

ATENE (1896): Germania
S. LOUIS (1904: Germania
LONDRA (1908): Svezia
STOCCOLMA (1912): ITALIA
ANVERSA (1920): ITALIA
PARIGI (1924): ITALIA
AMSTERDAM (1928): Svizzera
LOS ANGELES (1932): ITALIA
BERLINO (1936): Germ. (Italia 5a)

Con un simile stato di servizio (quattro vittorie su nove Olimpiadi) noi vi domandiamo se sia consigliabile disertare il campo. Se poi dalla gara di squadre si passa alla complessiva individuale il libro d'oro vi dirà:

Parigi (1900): S. Saudres (Francia)
S. Louis (1904): Lenhardt (U.S.A.)
Londra (1908): Braglia (Italia)
Stoccolma (1912): Braglia (Italia)
Anversa (1920): Zampori (Italia)
Parigi (1924): Strukelj (Jugoslavia)
Amsterdam (1928): Miez (Svizzera)
Los Angeles (1932): Neri (Italia)
Berlino (1936): Schwaezmann
Guglielmotti (Italia) 12°)

Anche qui la proporzione dei nostri successi non muta. tradizioni, pensiamo dunque un poco ai casi nostri e vediamo il da farsi.

Certo non è simpatico trascinarci da Los Angeles (1932) a Berlino (1936) ed ora a Londra (1948) ancora i Guglielmetti (37 anni), gli Armelloni, i Fioravanti e qualche altro. Ma occorre prendere una decisione rapida: preparare cioè la squadra per le Olimpiadi con la minore spesa possibile, sfruttando lo sfruttabile affidarla ad un elemento che la sappia far filare, e rivolgere tutta l'attenzione ed i mezzi finanziari disponibili ai giovani, puntando su costoro per i Giochi del 1952. Ci troviamo nella stessa situazione del 1928, alla vigilia delle Olimpiadi di Amsterdam: solo che, mentre ora ce ne accorgiamo prima delle Olimpiadi, allora ce ne accorgemmo all'indomani. Ora è possibile porvi rimedio almeno in qualcosa.

Occorrono coraggio e decisione

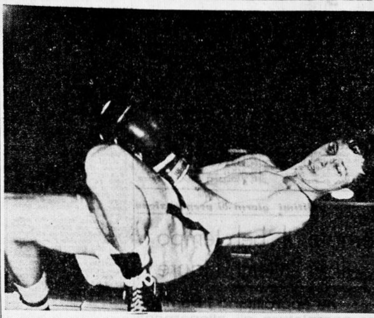
La prima domanda da farsi è questa: sono utili queste preolimpioniche, o non finiscono invece con l'acuire i contrasti tra ginnasta e ginnasta, danneggiando l'affiatamento che una squadra dovrebbe avere ed esaurendo le energie di tutti? Forse sono più proficui gli allenamenti collegiali, intercalati da accademie (ricordate la preparazione per Los Angeles?). Ma occorre agire con discernimento, per non dar luogo a sospetti favoritismi nella scelta dei ginnasti. Occorre cioè puntare su questi ultimi che hanno la possibilità di migliorare ma che sugli anziani potranno tenere la distanza, escludendo senza complimenti gli altri.

Questo è un compito tecnico, arduo, anche perchè abbiamo visto sabato di che cosa siano capaci i nostri ginnasti: conoscendo la loro indispensabilità, mettono la corda al collo ai dirigenti e guai a lasciarsi prendere al laccio. Si soffoca la ginnastica. Qualunque sia però la soluzione da prendere si abbia il coraggio di una decisione tempestiva.

Per il resto, puntiamo sui giovani, cercando anche qui di arrivare ad introdurci nelle scuole. Bisogna portare in palestra molti ragazzi per farne dei ginnasti e non fermarsi al concorso annuale, bella ed utile parata, ma troppo isolata per soddisfare l'atleta. è necessario tornare alla Morgagni; bisogna scuotersi di dosso il vecchiume e vestirsi dei panni della gioventù. Altrimenti, vivremo di ricordi e di nostalgie, mentre anche la ginnastica ha bisogno di camminare e di progredire.

Luigi Ferrario

Destro al mento



Il fotografo ha fatto scattare l'obiettivo, mentre il peso gallo Donnie Nelson, colpito da un folgorante destro al mento, piega le ginocchia ed è scaraventato sulle corde. Il vincitore è stato Danny Davis. L'incontro, svoltosi a Minneapolis, era valevole per l'eliminatoria regionale del Torneo per il «Guanto d'Oro». L'episodio sportivo non ha molta importanza: è stato il fotografo a dargliela con la singolare ripresa. Donnie Nelson ha l'occhio vitreo: è il classico k. o. determinato da un colpo al mento.

I REGOLAMENTI DELLE CORSE CICLISTICHE

Partenza: ore 11 del mattino

Fior da fiore, in quegli inutili regolamenti per le corse ciclistiche, redatti alla maniera dei vecchi pignoli amanuensi sciatti nello stile, che tutto prevedere e che nulla sanno. Fior da fiore. «La partenza, dice un regolamento d'una corsa, verrà data alle ore undici del mattino». Al mattino, si capisce, perchè qualcuno potrebbe anche confondersi e credere che la partenza potrebbe esser data «alle ore undici della sera». Il regolamento è preciso e non ammette confusioni. Esso aggiunge: «L'arrivo è previsto per le ore 16 dello stesso giorno». Sissignori dello stesso giorno; e non del giorno prima o del giorno dopo ma dello stesso giorno: tenetelo bene in mente. Si rovesci il mondo, tutto vada all'aria, ma la precisione deve dominare il regolamento il quale fa sapere anche che «la corsa si svolgerà domenica 7 marzo 1948»: avete letto bene? nel 1948 e non nel 1949 o nel 1950 perchè, poi, in quegli anni il 7 marzo «cadrebbe» non di domenica ma di giorno feriale. Quel 1948 era necessario pel compilatore di regolamenti; il quale compilatore, in previsione di dispute ride e scrive: «la vittoria verrà assegnata al corridore che taglierà per primo il traguardo»; detto fatto, e chi credeva il contrario, si abbia questo po' po' di precisazione. Voi credevate che la vittoria venisse assegnata al secondo, o all'ultimo, o al sesto? Siete stati battuti da quel furbone di compilatore di regolamenti. Vincerà il primo. Così è scritto e stampato. Il compilatore, però, furbo, scaltro e avveduto, fa lo sgambetto a chi crede prenderlo in fatto, con colpo maestro e scrive in fine: «per tutto quello che non è contemplato nel presente regolamento vige quello dell'U.V.I.». Tutti battuti, a quest'uscita, perfino il buon senso, anche quello che — grazie a Dio — spunta al di fuori dei regolamenti o delle carte, spesso inutili e ingombranti ma sempre fastidiosi.

e. m.

I giochi interalleati a Bruxelles in settembre

I Giochi Interalleati avranno luogo nei giorni 4 e 5 settembre a Bruxelles.

SPORT INVERNALI

Per l'abolizione dello «skeleton»

STOCCOLMA, 25

(AP) — Tanto durante la disputa dei giuochi invernali di St. Moritz, che dopo il termine della manifestazione, si è spesso ripetuto in Svezia il grido di «basta con le guidoslitte e gli skeleton».

I giornalisti sportivi svedesi sono contrari a questa specialità e sostengono che gli sport della guidoslitta e dello skeleton stanno ad un grado inferiore a quello delle gare di fondo e del pattinaggio di velocità.

Un giornale della capitale svedese ha pubblicato una vignetta di grande successo nella quale sono raffigurati i componenti dell'equipaggio americano di guidoslitta a quattro, intenti a fumare dei grossi sigari, a mezzanotte, in un locale notturno di St. Moritz ed a bere grosse bottiglie di whisky.

C'E' CRISI DI CAMPIONI, HA DETTO VARZI

Nuovi assi del volante cercansi?

Gioco di milioni - L'iniziativa dell'ASAI e il "Volante d'argento„ - Le piste in legno, in cenere e in terra grassa negli Stati Uniti Dove si potrebbe arrivare

Ha sollevato un certo scalpore un recente articolo di Achille Varzi nel quale, tra l'altro, il grande nostro campione faceva due importanti affermazioni: non sono stati prodotti in Italia, in questi ultimi tempi, nuovi campioni del volante, le scuole di pilotaggio da corsa servono poco o nulla.

Sui due argomenti, in un certo qual modo collegati ci sarebbe da scrivere e discutere lungamente. Ma forse, anche dopo chilometri di scritti o fiumi di parole, i sostenitori della tesi di Varzi ed i contrari resterebbero ugualmente del loro primitivo parere.

Vogliamo invece spostare il problema, ripromettendoci di trattare in altra occasione le due questioni, veramente appassionanti. Ci limitiamo, per ora a dar ragione ad Achille Varzi, seguendolo sulle sue affermazioni. Ammettiamo quindi la mancata nuova produzione dei nuovi assi del volante, ammettiamo la scarsa utilità delle scuole per allievi-piloti da corsa.

Perchè non saltano alla ribalta della fama grandi nomi?

Non è difficile rispondere a questa prima domanda. Se i nostri lettori hanno seguito quanto più volte abbiamo in precedenza scritto, sapranno benissimo quali siano le cause che impediscono a parecchi piloti di svolgere una intensa attività, oppure addirittura di presentarsi alle competizioni. Fare il corridore automobilistico oggi è prerogativa di pochissimi; di quei pochi cioè che dispongono di notevoli mezzi finanziari. Ci han detto ad esempio come il bravissimo Auricchio, magnifico vincitore del Circuito di Pescara, probabilmente nella nuova stagione deciderà di non gareggiare. Ciò per le ingenti spese sopportate, nonostante numerose vittorie. Il campione d'Italia Sesto Leonardi ci confessava, qualche tempo fa, di aver rimesso oltre un milione di lire di tasca propria, pur avendo vinto tutte o quasi le gare della sua classe.

D'altra parte sappiamo benissimo quanti e quanti giovani abbiano desiderato e desiderino tuttora di presentarsi alle corse, ma non siano in grado di realizzare questo loro sogno perchè non dispongono di una vettura. E, se anche la possedessero, quanta attività potrebbero svolgere?

Le case costruttrici naturalmente non possono affidare una loro vettura se non a piloti esperti e di chiara fama. Quindi? Dovrebbero essere aumentati i premi, dicono i corridori. L'osservazione è giustissima; se si pensa però che lo scorso anno gli organizzatori hanno rimesso qualcosa come 70 milioni di lire, è facile arrivare alla conclusione. Si tratta di un circolo vizioso... Anche in questo settore l'Italia non è l'America, dove, per la sola corsa delle 500 Miglia ad Indianapolis, il vincitore guadagna qualcosa come 63 milioni di lire. Bisogna quindi trovare altre strade, altrimenti non si esce dal labirinto.

Ed eccoci al secondo argomento, al quale rispondiamo indirettamente. Le scuole di pilotaggio veloce, delle quali l'ASAI ha dato un primo saggio lo scorso anno a Milano, servono comunque ad affinare le qualità dei giovani, a mettere una massa notevole di appassionati a contatto con le più comuni difficoltà. Qualcosa di buono si riesce a tirar fuori e a concludere, senza dubbio.

Ci pare, ora, che mettendo l'iniziativa ASAI insieme con altre iniziative, si possa giungere a imboccare la via giusta per trovare nuovi assi del volante ed insieme permettere lo sport automobilistico ad ogni appassionato.

Aggiungete ai corsi ASAI la grande manifestazione nazionale per il Volante d'Argento, la competizione per tutti dalla quale certamente più di un pilota avrà modo di mettersi in evidenza. Aggiungete ancora, e questa è la meta più lontana per il momento e quindi la più difficile, la creazione di piste per midgets e di dirt-track. Se in Italia si riuscirà a creare questi impianti avendo insieme la possibilità di mettere a disposizione le vetture per quanti desidereranno correre, ecco il problema risolto.

Negli Stati Uniti quasi tutta l'attività sportiva automobilistica si svolge su questo genere di piste. Indianapolis è la maggiore gara e l'eccezione. Nei sobborghi di New York, a Long Island, esiste una pista automobilistica di dimensioni ridotte (un miglio) in legno di cedro; vi si corre continuamente alla presenza di 15-20 mila spettatori. A Filadelfia, New Jersey, in Florida e così via esistono altre piste in legno o in terra grassa dove le minuscole midgets (scoiattoli) danno vita ad una lunga serie di gare. Tutti possono levarsi il gusto di correre, tutti hanno possibilità di fare anche un buon guadagno. Infatti, oltre il funzionamento del totalizzatore, gli incassi son sempre buoni, tanto che è stabilita una percentuale del 40 per cento ai corridori.

L'Italia non è gli Stati Uniti d'America, per possibilità e mentalità. Ma non trovate che, se si riuscisse a creare impianti simili a Milano, Roma, Napoli e così via, si potrebbe probabilmente risolvere ogni problema?

Verrebbe certamente il professionismo, con tutte le brutte conseguenze. Ma resterebbero sempre le nostre classiche competizioni, dalla 1000 Miglia ai classici circuiti, a tenere desta la fiaccola della passione e dello sport vero. Per nostro conto siamo convinti dell'utilità dell'esperimento.. Che ne pensano gli sportivi?

Mario Ciriachi

Abbinata una lotteria al circuito di Bergamo?

Si ha da Bergamo che al Circuito in calendario per il 29 agosto verrebbe abbinata una delle quattro lotterie nazionali del 1948.

L'IPPICA SI PERFEZIONA

Il totalizzatore automatico in atto sui principali ippodromi europei

Nei giorni scorsi abbiamo parlato della nuova macchina fotografica per la ripresa degli arrivi nelle corse ippiche; macchina che ormai è largamente diffusa all'estero. Oggi tratteremo un altro argomento, il totalizzatore automatico, già da tempo in atto, sui principali ippodromi d'Europa, e al completo su quelli americani.

In materia di perfezionamento lo sport ippico italiano è rimasto si può dire allo stato iniziale e cioè al secondo decennale dell'anno 1900. E' questa infatti la data dell'attività ufficiale dell'ippica italiana; precedentemente non si trattava che di poche giornate ad impostazione più mondana che tecnica, che si svolgevano nella stagione favorevole alle vecchie Capannelle e al vecchio S. Siro, con qualche aggiunta tradizionale.

Dal 1920 stesso nuovo progresso tecnico è stato realizzato non tanto il moltiplicarsi delle giornate, delle riunioni di corse, e il più grande successo delle manifestazioni trottistiche che ha avuto come primo risultato la costruzione di nuovi ippodromi. Infatti per gli arrivi si è continuato con la comune macchina da ripresa, che fra i tanti vantaggi ha quello dell'inesattezza, per le scommesse si è continuato con il sistema del libro e del totalizzatore; il primo bene adatto nelle grandi piazze, il secondo per le piazze minori.

Il quadro generale del totalizzatore automatico: nella prima casella vi sono i partenti e il numero della corsa; nella seconda: sotto il risultato della prima corsa, il tempo e il distacco in lunghezze; e nel quadro centrale il movimento numero delle puntate sulle accoppiate; nella terza casella in alto le quote del vincitore, dei piazzati e dell'accoppiata.

Un tentativo di sopprimere le scommesse al libro per il solo totalizzatore, fu effettuato senza successo a Milano e a Roma, dopo la prima guerra mondiale. Fu ripetuto dopo la seconda guerra mondiale ma non ebbe miglior fortuna; per essere precisi il solo totalizzatore funzionò in maniera soddisfacente all'inizio dell'esperimento poi andò calando fino a rendere necessaria nuovamente la scommessa a quota fissa.

La causa dell'insuccesso del totalizzatore, nonostante gli insegnamenti dell'estero, fu una sola: l'impossibilità di conoscere durante il gioco la probabile quota. Il forte giocatore, meglio lo scommettitore del cavallo favorito vuol conoscere con approssimazione quello che riscuote in caso di vincita; non intende correre il rischio di riprendere la somma scommessa se vince, e di perdere tutto se si verifica il caso contrario. Di qui la riluttanza a servirsi del totalizzatore «cieco» e la preferenza alla quota fissa.

Il totalizzatore automatico non è altro che una quota fissa. Durante il gioco è possibile calcolare con grande approssimazione le probabili quote; in un certo senso l'automatico allibra.

Vi sono all'estero tre tipi di totalizzatore automatico; il più piccolo, cioè quello che ottimamente si adatta ai nostri ippodromi è composto di venti sportelli per unità di scommesse da L. 100 e ogni sportello può incassare fino a 600 mila lire e raccogliere 6 milioni per ogni corsa. Le scommesse possono essere effettuate fino ad un massimo di dodici partenti per il vincente e i piazzati; per 132 combinazioni per le scommesse accoppiate.

Il prezzo dell'impianto è piuttosto elevato, 40.000 sterline, ma presenta i seguenti vantaggi: i biglietti vengono distribuiti a mezzo di macchine manovrate automaticamente. Appena i nastri sono scattati per la partenza una leva blocca tutto il sistema e nel contempo il pubblico può già conoscere l'ammontare del denaro scommesso totalmente e sui singoli cavalli e quindi conoscere approssimativamente la quota del cavallo che lo interessa.

Conosciuto l'ordine di arrivo, a mezzo di un prontuario è possibile in 3 minuti determinare le quote dei vincitori. Il pagamento delle vincite può essere fatto indistintamente da tutte le casse, in quanto che i biglietti non possono essere contraffatti contenendo un contrassegno che è continuamente modificato e la cui chiave è in possesso del direttore del totalizzatore.

E' stabilito che ogni macchina automatica sostituisce cinque sportelli con notevole autonomia anche per quello che riguarda i blocchetti delle scommesse, che sono aboliti e sostituiti da un tagliando, tipo biglietto ferroviario, quindi di personale di carta e di stampati, risparmio notevole di tempo e per l'incasso e per il pagamento.

Il totalizzatore automatico diverrebbe in un primo tempo anche un temibile concorrente delle scommesse a quota fissa perchè richiamerebbe a sè tutti quegli scommettitori che oggi sono costretti a «bere o affogare».

In Italia ormai da anni si svolgono riunioni a carattere continuativo sugli ippodromi di Milano, Roma e Napoli. Queste città non possono più continuare con i vecchi sistemi, hanno il dovere di modernizzarsi. Si sono autorizzate molte esportazioni in questi ultimi tempi, persino in cambio di avena. Perchè qualche nostro cavallo non può essere scambiato contro un totalizzatore automatico o una macchina cinematografica?

Noi siamo certi che lo sport ippico ne trarrebbe grandissimo vantaggio e che la spesa incontrata verrebbe ad essere ammortizzata in un tempo inferiore da quello previsto.

Noi giriamo all'UNIRE la proposta. Al nostro massimo ente la «messa in pratica».

Vincenzo Galdi

PALLACANESTRO

Si giocherà il 6 marzo Italia - Cecoslovacchia?

L'effettuazione dell'incontro Italia-Cecoslovacchia, che dovrebbe aver luogo a Milano il 6 marzo è in pericolo.

La F.I.P., infatti, dati i recenti gravi avvenimenti di Praga, ha chiesto una conferma alla Federazione Cecoslovacca. La conferma non è ancora pervenuta.

LETTERE DALLA CAPITALE FRANCESE

Già ferve il lavoro a Parigi per Francia - Italia di calcio

Iniziata la lotta per il bagarinaggio - Molte le variazioni previste alla formazione di Lisbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio.

Manca un mese e mezzo all'incontro calcistico Francia-Italia, ma già la Federazione francese, organizzatrice della attesissima manifestazione, è assillata dalle domande di posti che provengono da ogni parte della Francia e dell'Italia. Ad oggi soltanto oltre 8000 posti sarebbero stati richiesti da agenzie di viaggio italiane. Purtroppo per l'incontro del 4 aprile gli organizzatori potranno riservare agli sportivi provenienti dall'Italia, soltanto 2000 posti; sono pochi, pochissimi, ma la Federazione si scusa mettendo avanti il fatto che lo stadio di Colombes, dove avverrà il grande avvenimento, non può ospitare più di 60.000 persone. Bisogna riconoscere che 60.000 posti per una metropoli come Parigi e per un incontro del genere, sono pochi.

La prenotazione dei posti è aperta fin d'ora per le società ed enti aventi diritto alla precedenza: società calcistiche, arbitri, Consolati, Ambasciate, ecc. Per ogni società affiliata non potranno essere concessi più di 13 posti a sedere e 25 posti popolari. I prezzi sono relativamente modesti: i posti più cari costeranno 400 franchi, i popolarissimi costeranno solo 50 franchi.

Tutte le disposizioni sono state prese per evitare il bagarinaggio, ma non c'è bisogno di essere profeta per prevedere che al momento buono, chi vorrà vedere alle prese le due squadre dovrà pagare tre o quattro volte la tariffa. Perchè si ha un bel da fare, ma i bagarini hanno sempre la meglio.

* * *

Il selezionatore della squadra francese, il signor Barreau, è già al lavoro per mettere in piedi la compagine che dovrà affrontare gli undici azzurri di Pozzo. Il calcio francese ha conseguito quest'anno soddisfacenti risultati ed appare in netto progresso. L'ultimo incontro internazionale disputato nel novembre scorso a Lisbona, s'è concluso con un successo che ha superato ogni speranza: la Francia ha colto per 4-2 una vittoria che ha galvanizzato le speranze degli sportivi per il resto della stagione. Però degli undici giocatori vittoriosi a Lisbona, solo cinque appaiono ora come componenti certi della squadra che incontrerà l'Italia, e cioè: Marche (terzino destro), Prouf (mediano laterale destro), Baratte (centro-avanti), Vaast (ala sinistra) e naturalmente la «perla nera» Ben Barek.

Per gli altri, molti dubbi sussistono. Il portiere Da Rui ferito, è per ora a riposo e non è detto che possa essere pronto per il 4 aprile. Favre potrebbe forse sostituirlo, ma si fanno anche i nomi di Domingo e di Ibrir.

Anche Grillon è ammalato: aveva fornito ottime prestazioni nelle ultime partite disputate, ma probabilmente non avrà ricuperato il suo migliore grado di forma per la data dell'incontro. Il marsigliese Duhan è il più quotato pretendente alla sua successione. Grégoire è di un rendimento ineguale (benchè a Lisbona sia stato fra i migliori della squadra francese) e il selezionatore potrebbe sostituirlo con Jonquet o con Prévost. Fra i mediani, Prouf come già detto, conserverà certamente il suo posto; Hon e Cuissard hanno egualmente buone probabilità.

Il posto di Heisserer è minacciato da Batteux mentre per Alpsteig, molto discusso, non si vede chi potrebbe prenderne la successione.

Pochi uomini della squadra di Lisbona saranno fra gli undici che il 4 aprile tenteranno di battere la squadra azzurra. Benchè sia ancora presto per fare dei pronostici, gli sportivi francesi sperano in un'altra vittoria del loro calcio. E sarebbe, per loro, la vittoria più significativa perchè la squadra italiana è tenuta nella più alta considerazione.

Osvaldo Ferrari

BEN BAREK, la perla nera

LE INIZIATIVE DEL C. O. N. I.

Inaugurata ieri a Valle Giulia la Mostra d'Arte ispirata allo Sport

Varie cose buone e alcune veramente eccellenti hanno presentato gli artisti italiani alla Mostra d'Arte ispirata allo sport inaugurata ieri nella Galleria d'Arte Moderna. Si tratta di una vera e propria preolimpionica che il C.O.N.I. ha saputo organizzare con larghezza di vedute nell'intento di invogliare gli artisti italiani a trarre dalle infinite situazioni che lo sport offre le ispirazioni per creare qualcosa degna delle tradizioni artistiche italiane.

Oltre cento sono le opere esposte fra scultura, pittura, bassorilievi, bianco e neri, grafici pubblicitari, targhe, medaglie e progetti di costruzioni sportive. Questa Mostra è stata preceduta da discussioni per cui, secondo qualcuno, non sarebbe possibile un «matrimonio fra Arte e Sport». La risposta a questo assurdo è già venuta, poichè almeno una quindicina fra i lavori esposti stanno a dimostrare quanto i movimenti, gli slanci, le pose e le lotte degli atleti possano dire all'animo di chi è veramente artista. Abbiamo visto scuole diverse e indirizzi contrastanti: cose schiette e cose ultramoderne. Al termine della visita si è tentati di fare una specie di classifica, mettendo al primo posto le sculture, facendole seguire dai bianco e neri e dai bassorilievi. Molti consensi ha ricevuto la staffetta femminile di Giannino Castiglione di cui pubblichiamo la foto. E' un'opera piena di vita e di espressione che ha saputo fissare il magnifico momento atletico del «cambio». Eccellente davvero il «Lottatore» di Nicola Cataudella.

Fanno poi spicco quasi tutti i lavori in bianco e nera presentanti da Gino De Finetti: c'è veramente dello sport con tutto il suo dinamismo. Interessanti alcuni bassorilievi, fra i quali segnaleremo il «Giro ciclistico d'Italia» di Ettore Calvelli e la «Pallavolo» di Giandomenico De Marchis.

Queste le impressioni nostre e di molti altri dopo una visita non certo approfondita in occasione dell'inaugurazione effettuata ieri mattina dall'on. Andreotti che si è soffermato a lungo nella magnifica Galleria unitamente a molte personalità italiane e straniere. C'erano l'Ambasciatore d'Inghilterra S. E. Victor Mallet con alti funzionari dell'Ambasciata; il magg. Robinsson del British Council; l'avv. Giulio Onesti presidente del CONI con il Segretario Generale dr. Bruno Zauli, il membro del C.I.O. Alberto Bonacossa, il Gr. Uff. Umberto Guadagno, il Duca Ruspoli presidente dell'Associazione Italiana Golf, il professor La Cava, e numerosi altri dirigenti dello sport nazionale.

L'iniziativa del C.O.N.I. e la organizzazione pratica della Mostra hanno riscosso, e questo è già un bel risultato, l'approvazione unanime. Tocca ora al pubblico, forse più che ai critici di professione, dare il giudizio definitivo: dalle opere esposte bisognerà saper scegliere quelle da inviare alle prossime olimpiadi di Londra.

f. m.

PUGILATO

L'incontro Audace-Lombardia si svolgerà il 20 marzo al Palazzo degli Esami

E' in programma per il 20 marzo, l'incontro di ritorno fra le squadre dilettantistiche dell'A. S. Audace e della Lombardia.

Se da parte milanese verrà accettata la suddetta data, l'incontro si svolgerà al Palazzo degli Esami e, molto probabilmente, sarà contornato da un combattimento fra professionisti.